



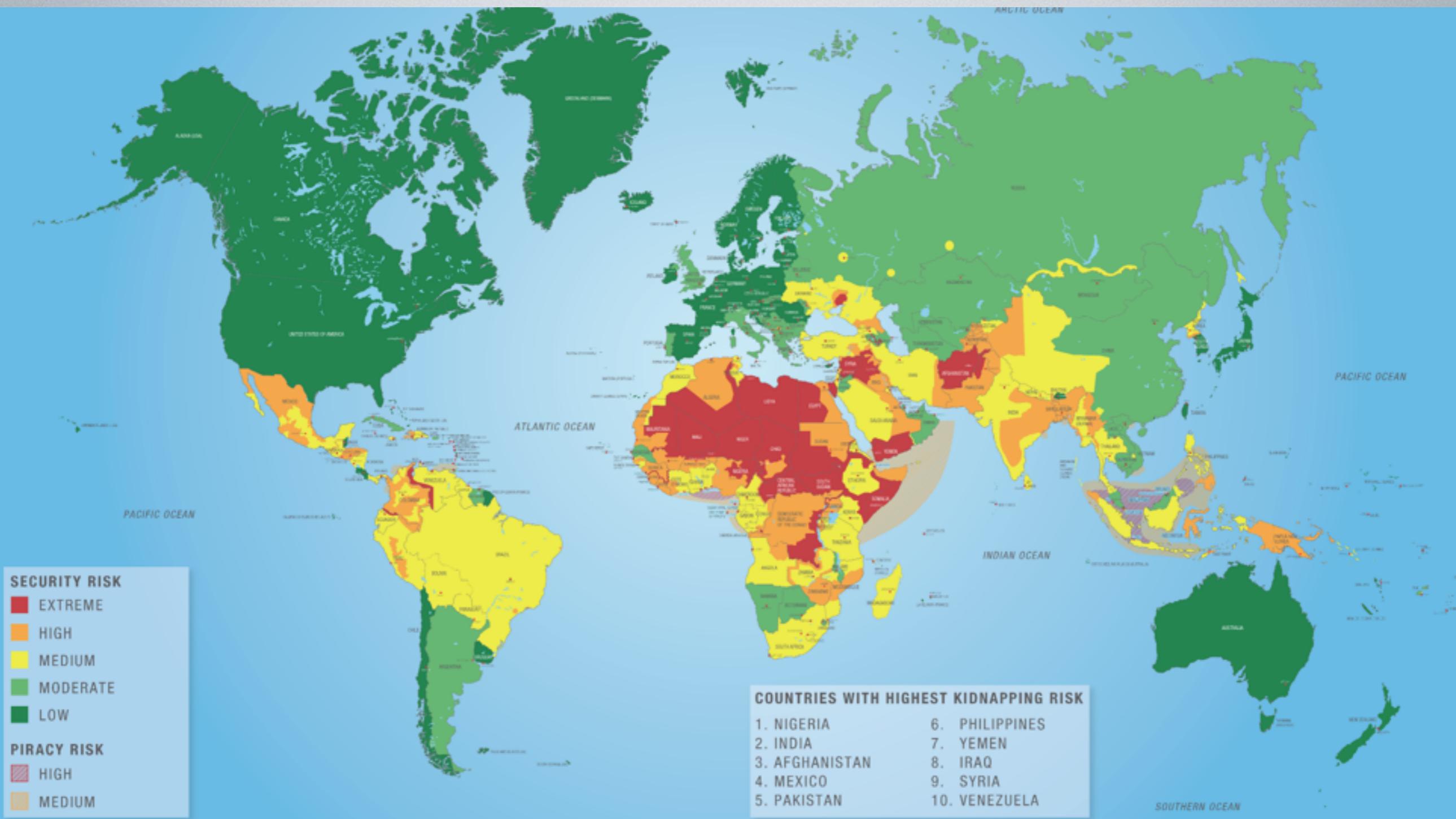
LA NONVIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE

50^a Giornata Mondiale della Pace
1° gennaio 2017

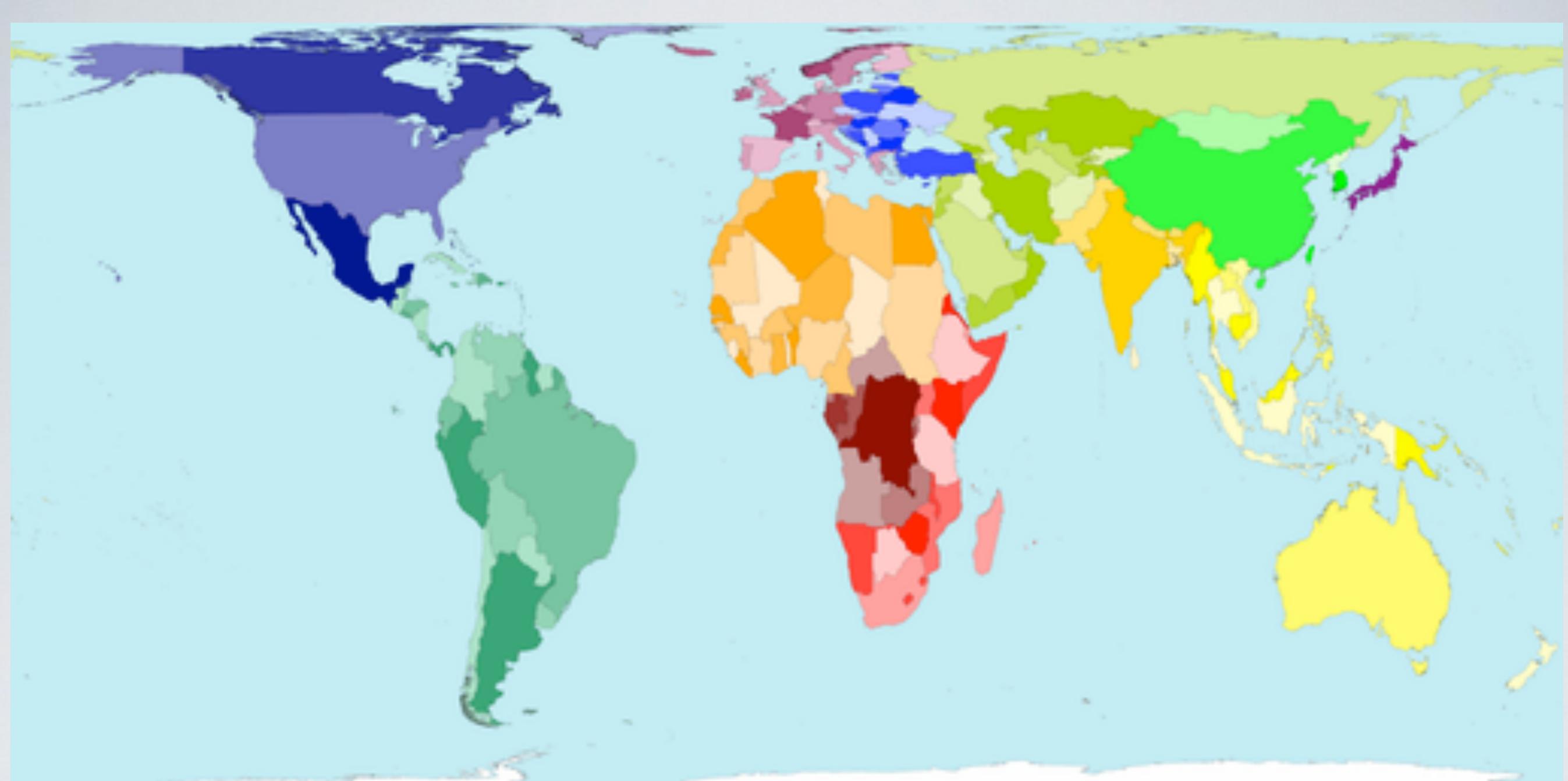
intervento di Francesco Milanese



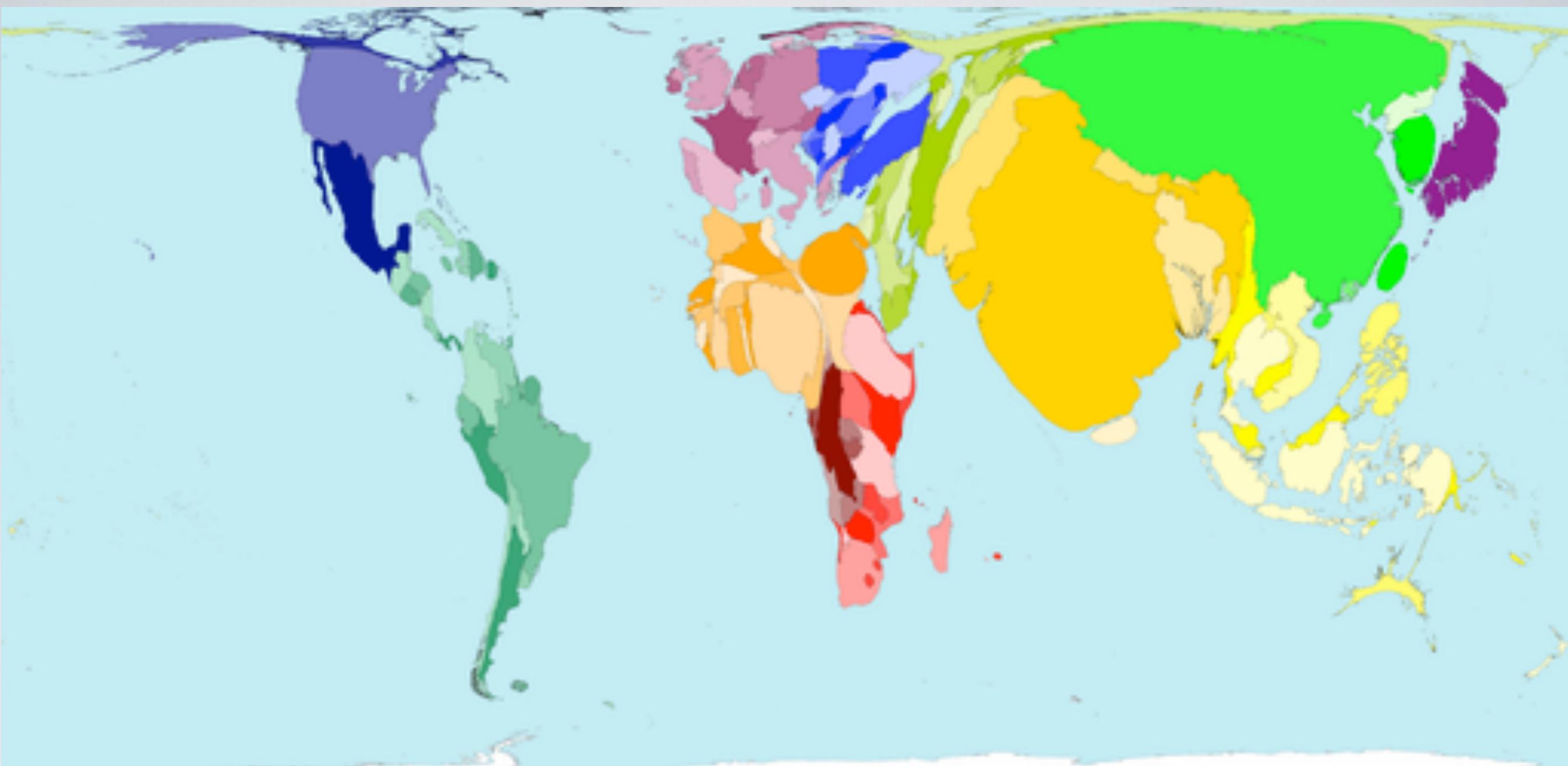
**La violenza
non è la cura
per il nostro mondo
frantumato**



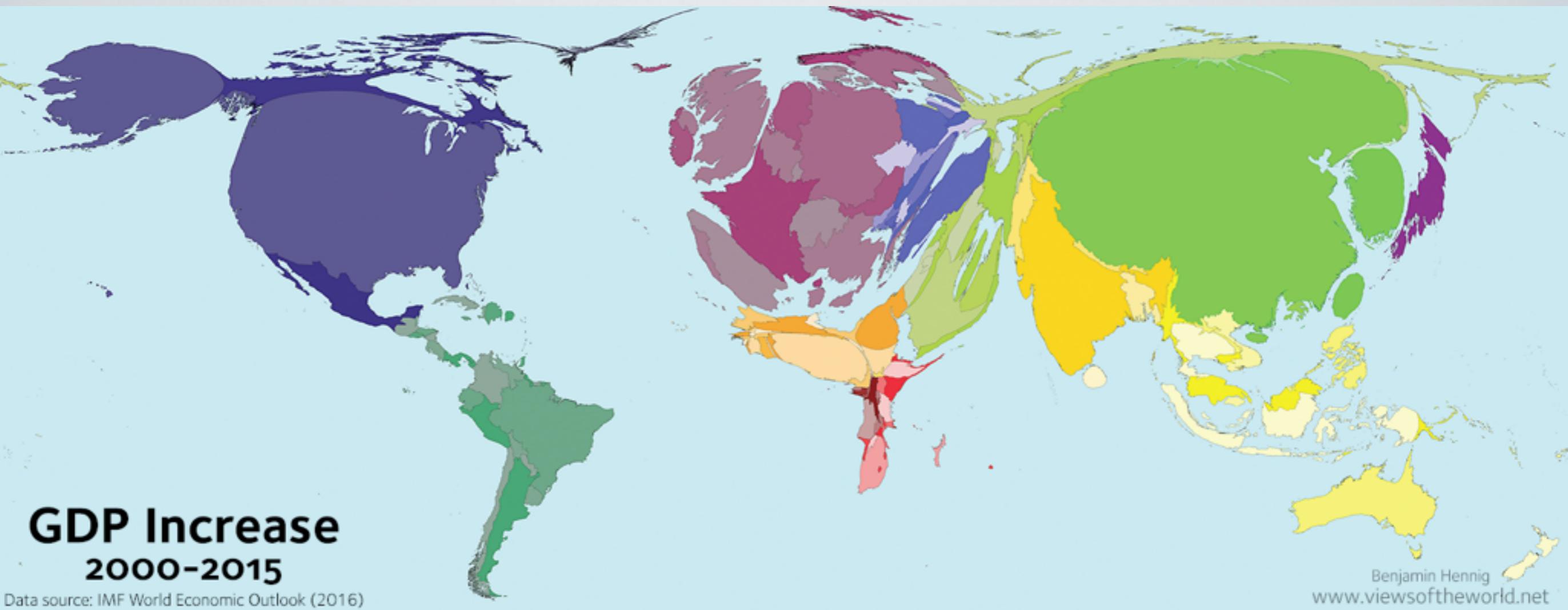
PACE O GUERRA



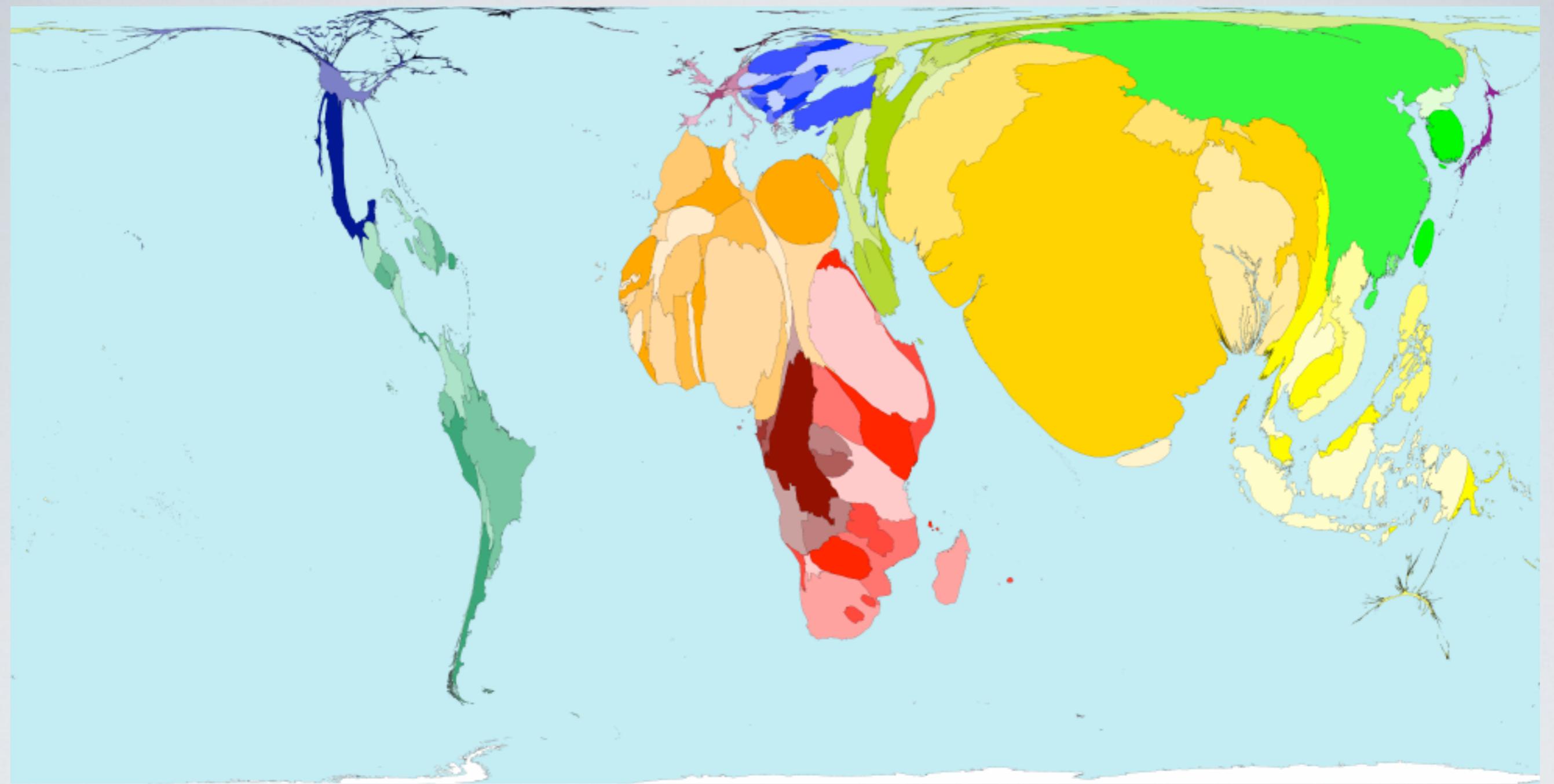
LA TERRA



POPOLAZIONE



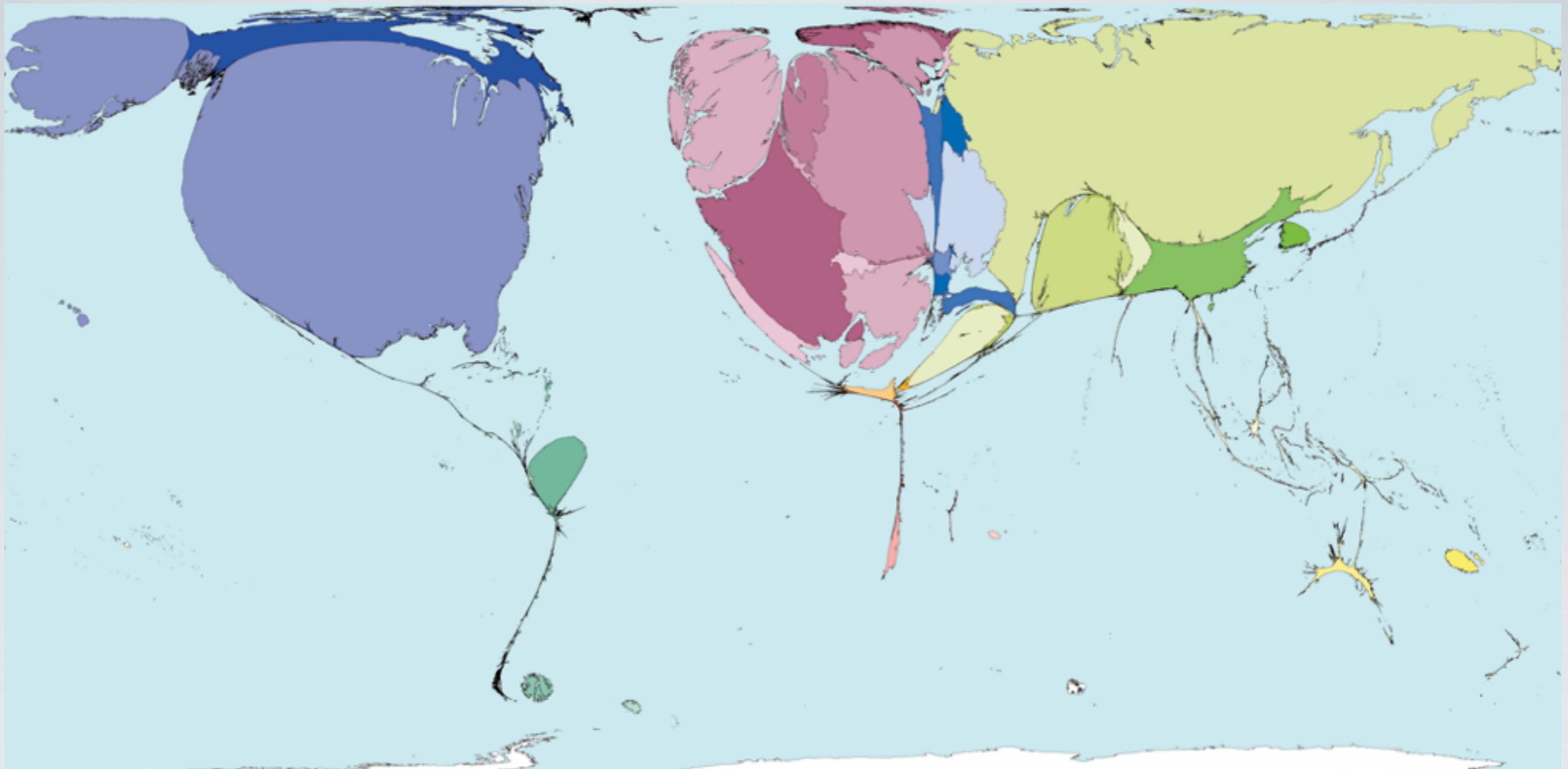
LA RICCHEZZA



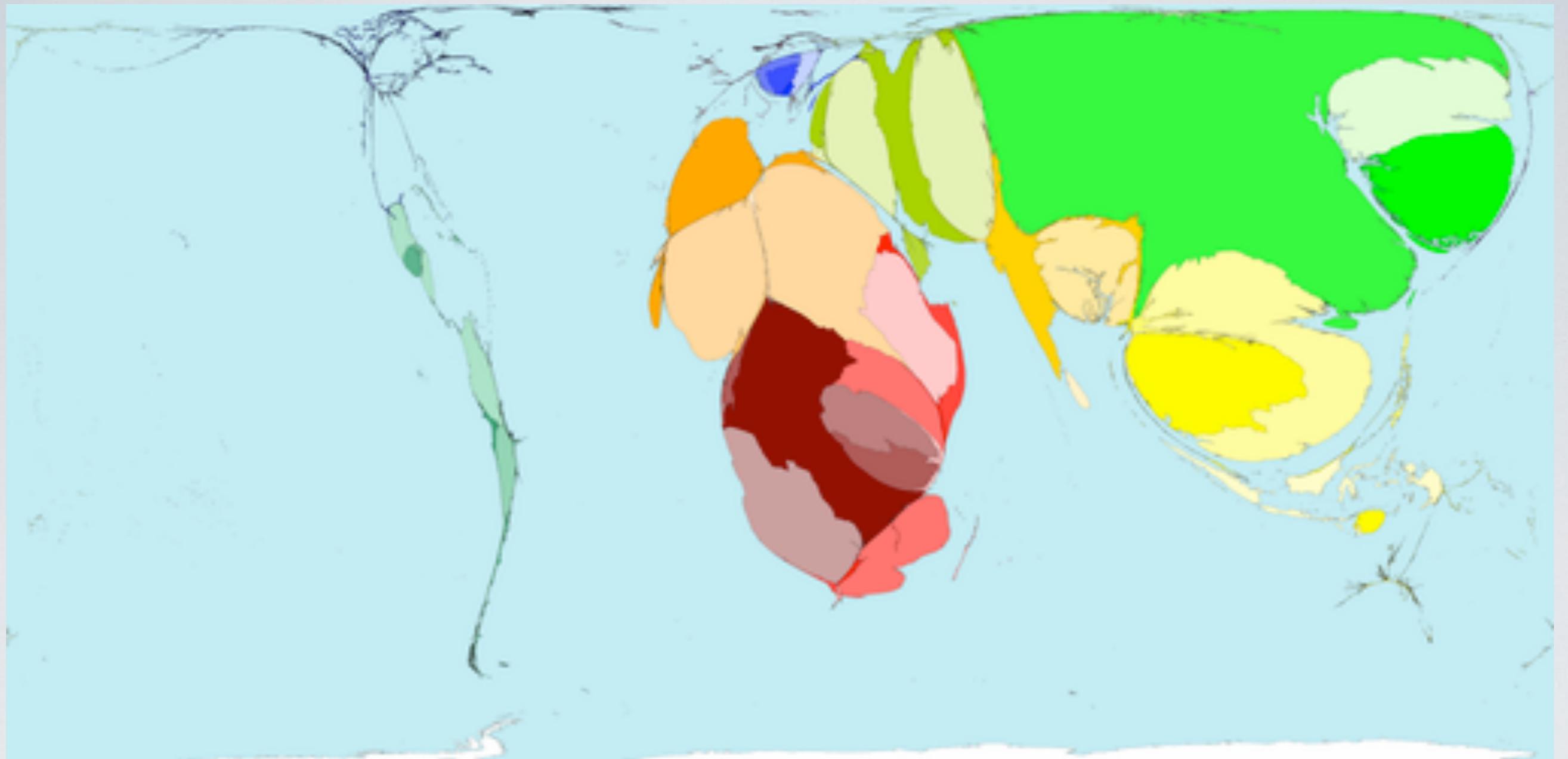
LA POVERTÀ

Vi portiamo la pace...





PRODUTTORI DI ARMI



MORTI IN GUERRE DAL 1945 AL 2000



E' finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso
(non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)....

Paolo VI messaggio 1° giornata mondiale per la pace

...La guerra può terminare senza né vinti né vincitori in un suicidio dell'umanità, e allora bisogna

ripudiare la logica che conduce ad essa,

l'idea che

la **lotta per la distruzione dell'avversario,**

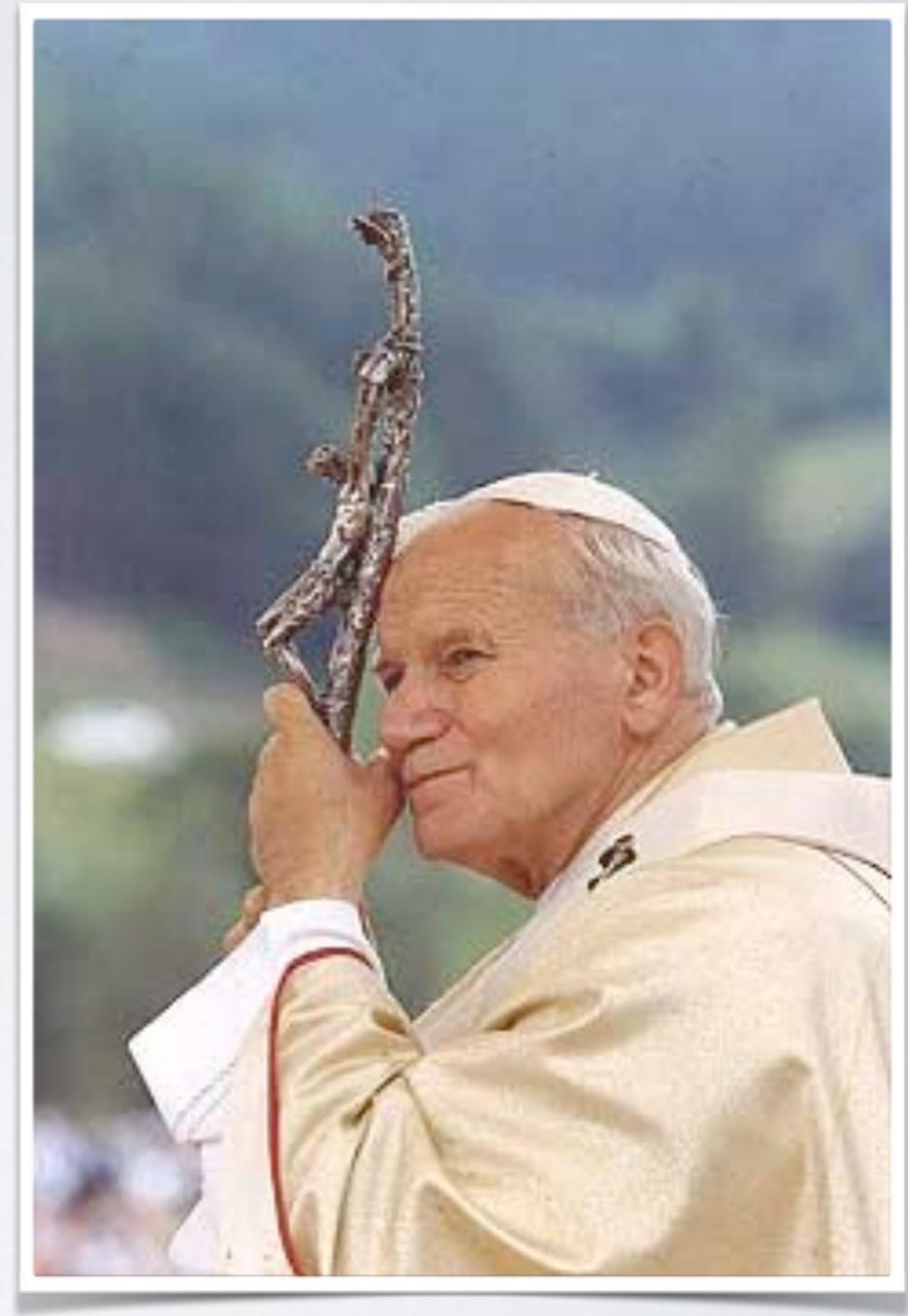
la **contraddizione**

e **la guerra**

siano **fattori di progresso**

e di avanzamento della storia"

(SRS 18)



MAX WEBER

(1864-1920)

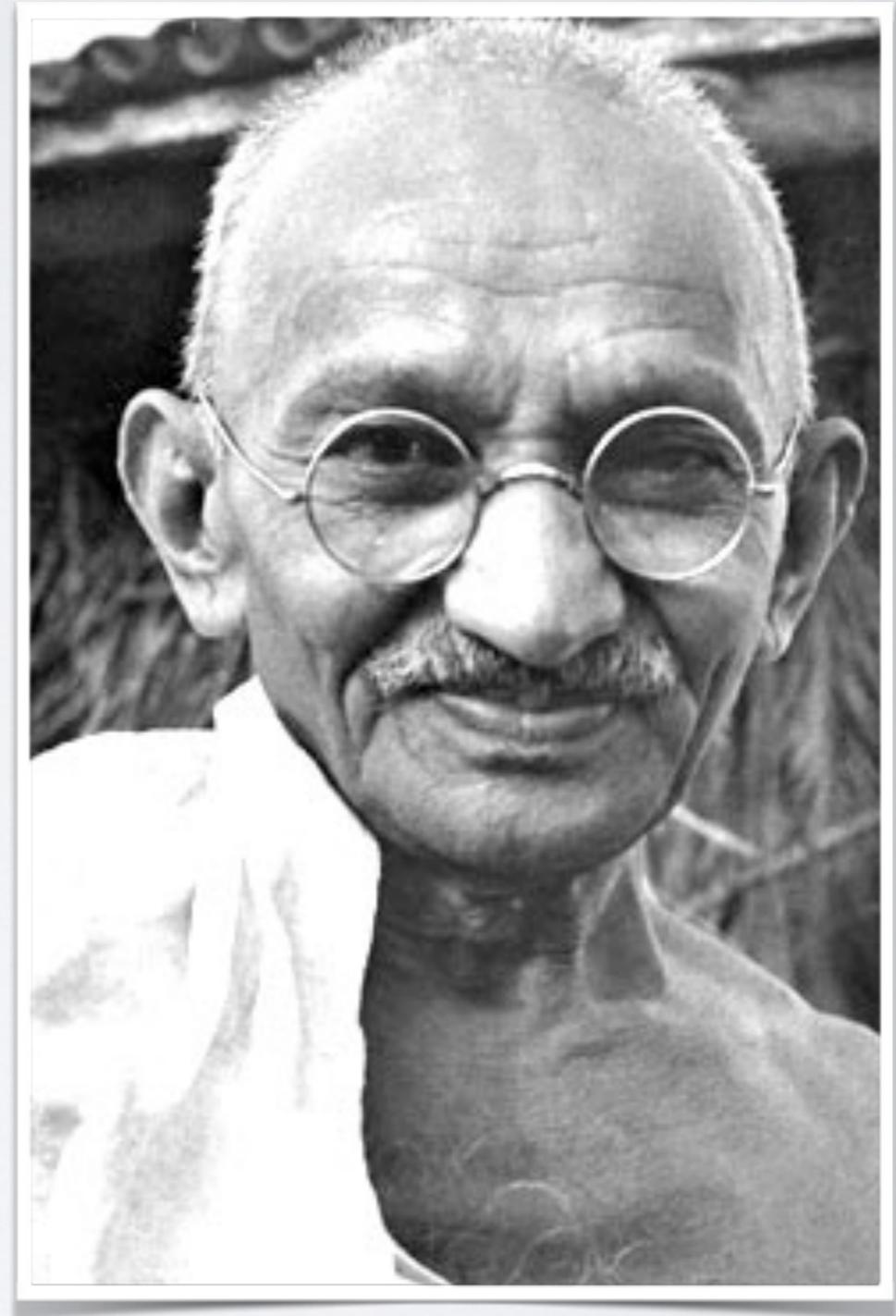
- ETICA DELLA **CONVINZIONE**
 - *moralità* del comportamento individuale
- ETICA DELLA **RESPONSABILITÀ**
 - *a-moralità* del comportamento politico



M.K.GANDHI

Tra **fini** e **mezzi** vi è il medesimo rapporto che c'è tra il seme e l'albero.

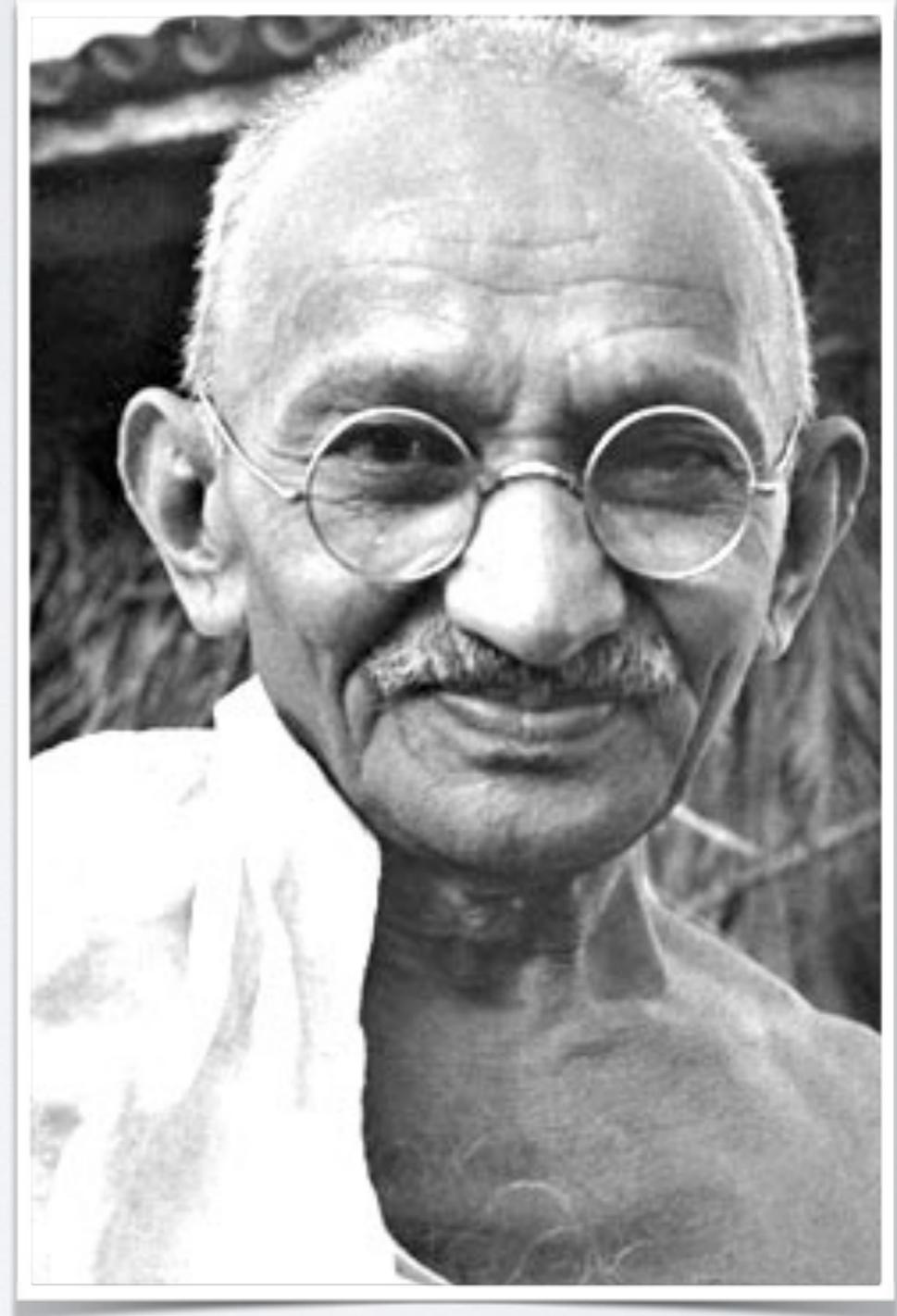
Non si può ottenere un fine giusto con mezzi ingiusti e violenti



M.K.GANDHI

La nonviolenza non è un fine, il fine è la Verità.

Una rigorosa applicazione dell'ahimsa porta alla verità, cosa che non avviene con l'uso della violenza.



CENTESIMUS ANNUS



Sembrava che l'ordine europeo, uscito dalla seconda guerra mondiale e consacrato dagli Accordi di Yalta, potesse essere scosso soltanto da un'altra guerra. È stato, invece, **superato** dall'impegno non violento di uomini che, mentre si sono sempre rifiutati di cedere al potere della forza, hanno saputo trovare di volta in volta forme efficaci per rendere **testimonianza alla verità**.

CENTESIMUS ANNUS



Ciò ha disarmato l'avversario, perché la violenza ha sempre bisogno di legittimarsi con la menzogna, di assumere, pur se falsamente, l'aspetto della difesa di un diritto o della risposta a una minaccia altrui.

Ringrazio ancora Dio che ha sostenuto il cuore degli uomini nel tempo della difficile prova, pregando perché un tale esempio possa valere in altri luoghi ed in altre circostanze. Che gli uomini imparino a lottare per la giustizia senza violenza, rinunciando alla lotta di classe nelle controversie interne, come alla guerra in quelle internazionali.

La nonviolenza non è solo un insieme di tecniche, ma soprattutto è un pensiero etico- politico che si confronta esattamente con i temi del conflitto che può crearsi a livello personale e collettivo al momento in cui i diritti personali, la dignità umana, il senso stesso della vita vengano messi a repentaglio.



Se la nonviolenza dovesse essere interpretata, o comunque risolversi in un'acquiescenza all'ingiustizia, a quella violenza di secoli cristallizzata in potere e privilegi decorati ora di un'apparente legittimità, essa andrebbe abbandonata.

(Aldo Capitini)



Ma, la nonviolenza non è soltanto rifiuto della violenza attuale, ma è diffidenza contro il risultato ingiusto di una violenza passata...

La nonviolenza è il punto della tensione più profonda del sovvertimento di una società inadeguata

(Aldo Capitini)

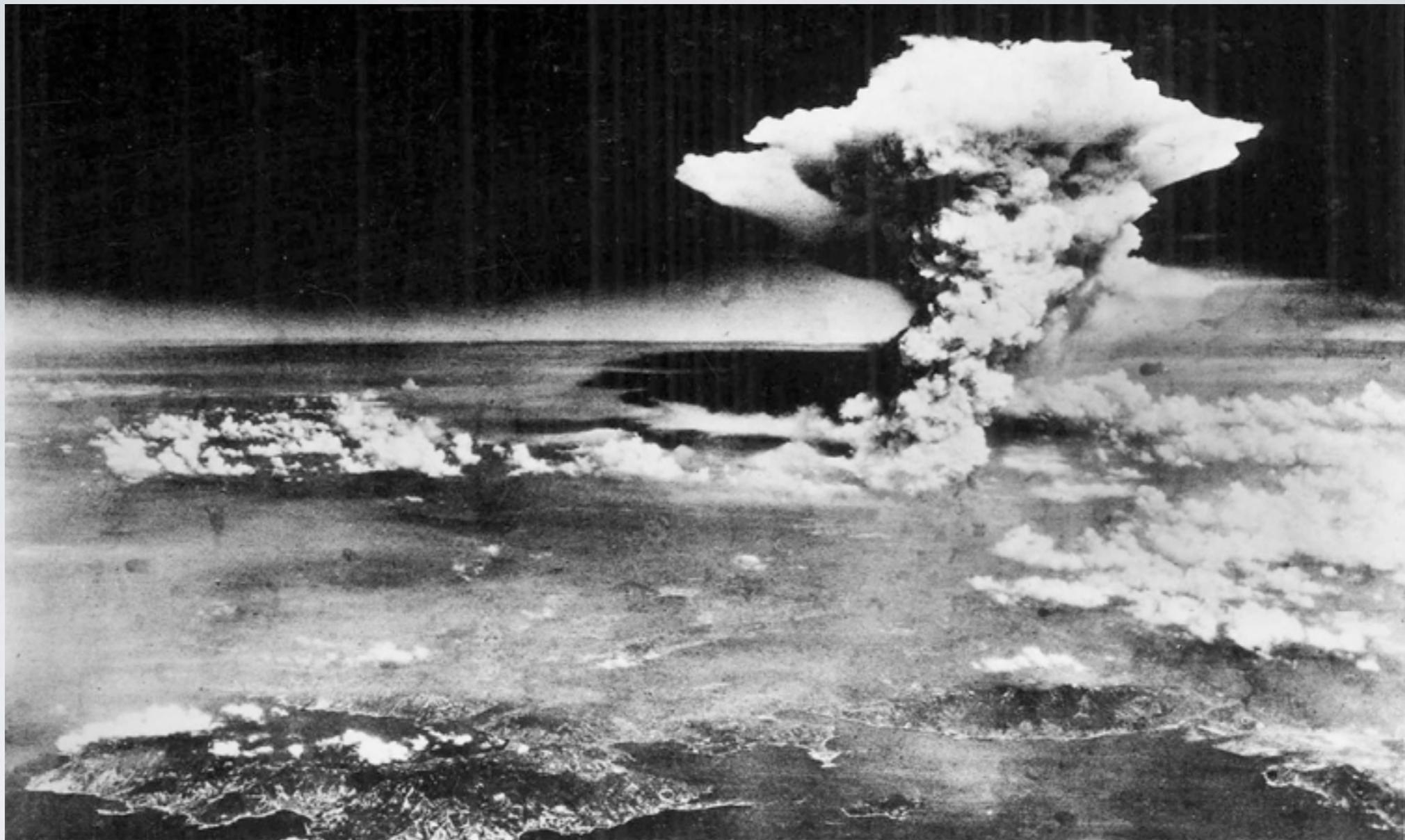
E siamo giunti, io penso, alla chiave di questo processo perché io maestro sono accusato di apologia di reato cioè di scuola cattiva. Bisognerà dunque accordarci su ciò che è scuola buona



DON LORENZO MILANI
27 MAGGIO 1923 - 26 GIUGNO 1967

Ho poi studiato a teologia morale un vecchio **principio** di diritto romano che anche voi accettate. Il principio della **responsabilità** in solido. Il popolo lo conosce sotto forma di proverbio: **«Tant'è ladro chi ruba che chi para il sacco».**

Quando si tratta di due persone che compiono un delitto insieme, per esempio il mandante e il sicario, voi gli date un ergastolo per uno e tutti capiscono che la responsabilità non si divide per due.



Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori.

Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a sé stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi.

Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle **tentazioni**, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio,
che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

La risposta alla globalizzazione

....Si tratta, innanzitutto, dell'interdipendenza, sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale.

Quando l'interdipendenza viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come «virtù», è la solidarietà.

La solidarietà

Questa, dunque, non è un sentimento di **vaga compassione** o di **superficiale intenerimento** per i mali di tante persone, vicine o lontane.

Al contrario, è la **determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.**

In tal modo la solidarietà da noi proposta è via alla
pace e insieme allo sviluppo.

Infatti, la pace del mondo è inconcepibile se non si
giunge, da parte dei responsabili, a riconoscere che
l'interdipendenza esige di per sé il **superamento della
politica dei blocchi**, la rinuncia a ogni forma di
imperialismo economico, militare o politico, e la
trasformazione della reciproca diffidenza in
collaborazione.

IL CONFLITTO



- Fenomeno naturale
- Processo dinamico
- Non meccanicistico

Utilizzo il termine conflitto per definire la situazione di tensione generata dalle cause più diverse laddove interessi considerati vitali mettono in opposizione diverse parti. Il conflitto nasce dalla diversità (condizione umana, ontologica) o dalla condizione di disparità presente all'interno di un sistema. Queste diverse collocazioni possono trasformarsi in potere o in svantaggio nella misura in cui agevolino od impediscano l'accesso alle risorse, o ai beni considerati fondamentali per la vita e la realizzazione delle persone

LA NOSTRA MENTE FUNZIONA PER DIFFERENZE

- Le **differenze** esistono insieme ai nostri normali **processi cognitivi** e costituiscono una **risorsa** importantissima per noi stessi e per il senso della nostra **identità**,



La differenza non è la fonte della violenza

☼ Un modo distruttivo per gestire le differenze
consiste nella connotazione + o -
SBILANCIAMENTO DI POTERE



☼ Lo sbilanciamento del potere, il disequilibrio
sono tra le modalità più diffuse di gestire le
differenze e le tensioni conflittuali,

☼ Si tratta di soluzioni culturalmente molto più
condivise di quanto non si creda...



☼ la violenza è eliminabile dalle relazioni umane
la differenza no

L'analisi del conflitto

Coinvolge tre questioni :

- L'idea dell'altro
- Gli strumenti del confliggere
- Gli obiettivi che orientano il processo

Ciascuna di queste è declinata in una dimensione temporale sia essa diacronica o sincronica

GLI ASSI DEL COSTRUTTO: LA CONCEZIONE DELL'ALTRO



‘Concezione dell'altro’. Essa può variare da un massimo negativo che vede l'altro come nemico da abbattere, ad un massimo positivo dove l'altro è cooperatore (partner). Lungo questo asse è possibile ritrovare diverse gradualità di inimicizia e simpatia verso l'altro, il quale in un processo conflittuale può anche trovarsi nel ruolo di oppositore. Se utilizziamo la concezione dell'altro come una variabile graduata di posizioni ci si rende conto immediatamente del fatto che troppe volte i conflitti sono male impostati solo per il fatto di porre fin dal principio l'avversario come nemico.



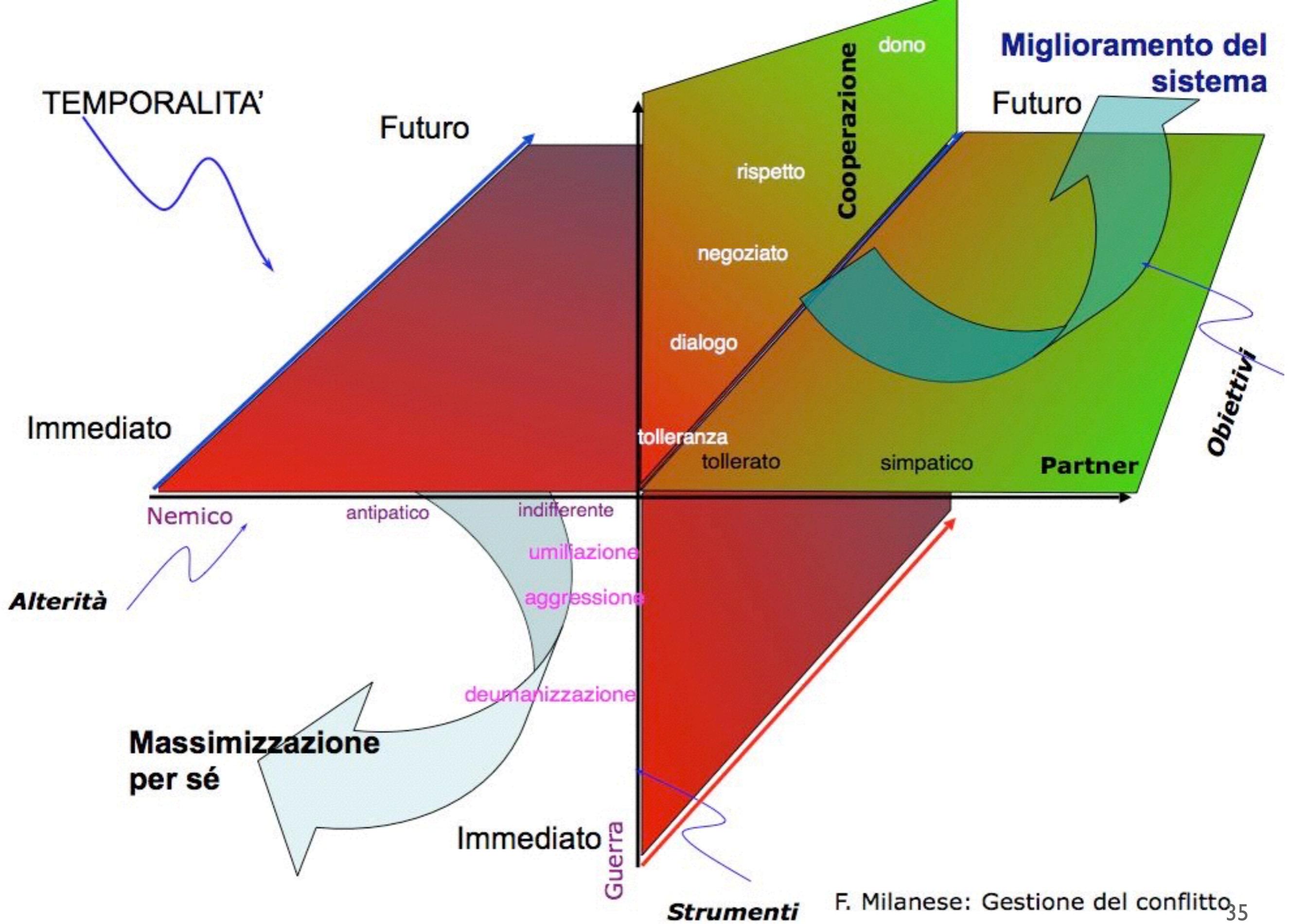
GLI ASSI DEL COSTRUTTO: GLI STRUMENTI

Un massimo positivo nel quale si utilizzano strumenti che vanno dal dialogo al negoziato alla mediazione alla cooperazione, ed un massimo negativo rappresentato dall'adozione di strumenti di tipo violento afferenti alla forza bruta alla distruzione dell'avversario, alla contesa giudiziaria alla falsa accusa e così via.

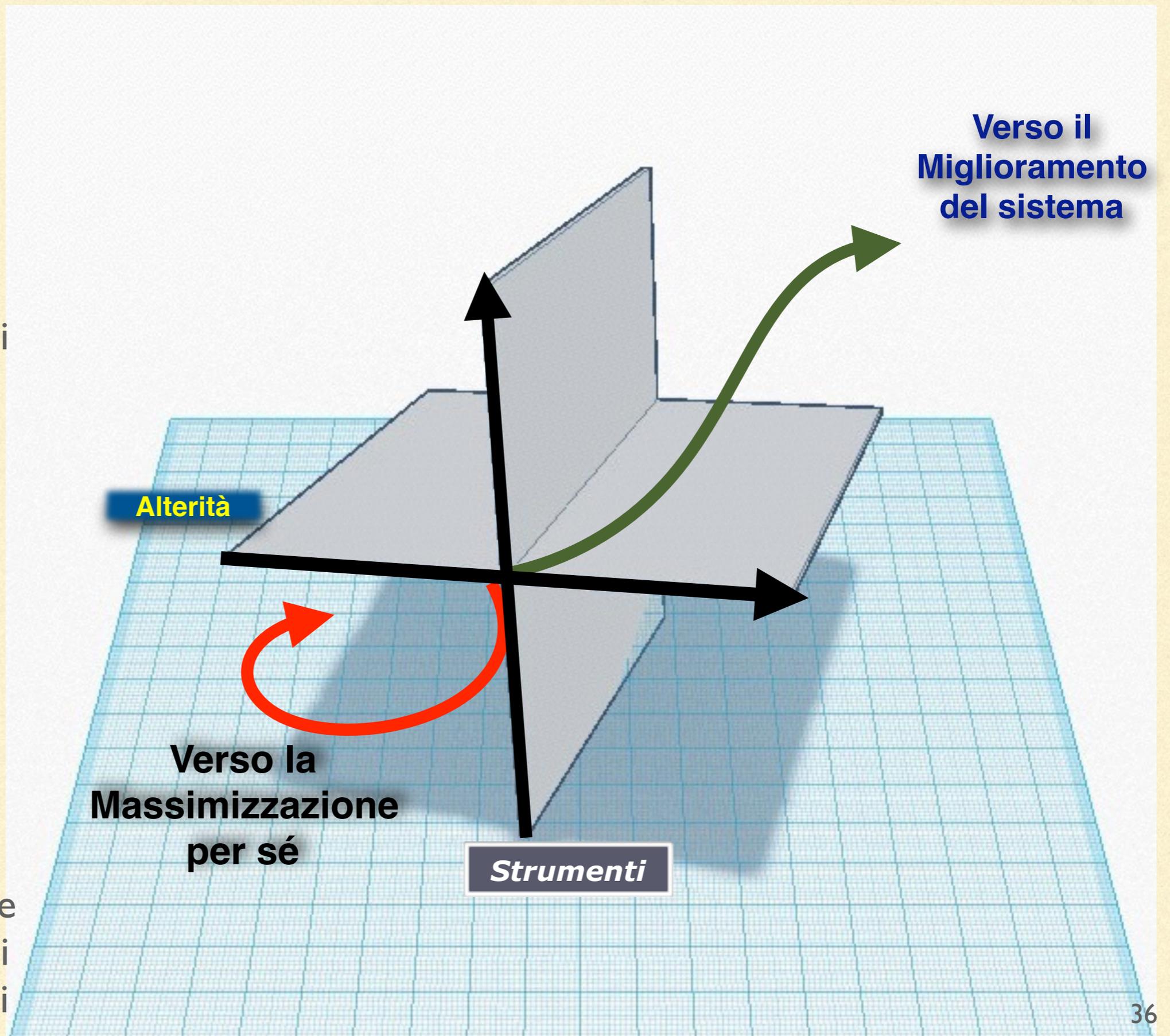
GLI ASSI DEL COSTRUTTO: OBIETTIVI DEL MUTAMENTO



Anche in questo caso possiamo andare su polarità contrapposte che comprendono una gradualità di posizioni. Il un massimo negativo è rappresentato da quell'area che prevede esclusivamente la massimizzazione del risultato per sé, cioè obiettivi tesi a strutturare l'esito del conflitto in termini di vincitore unico o di puro potere, di subito e adesso, di urgenza delle ragioni. Il massimo positivo si rappresenta invece in un area in cui possiamo trovare viceversa obiettivi di miglioramento della qualità della vita di tutto il sistema e di redistribuzione del potere, in cui si mette in salvo qualche cosa che permette di guardare al futuro.



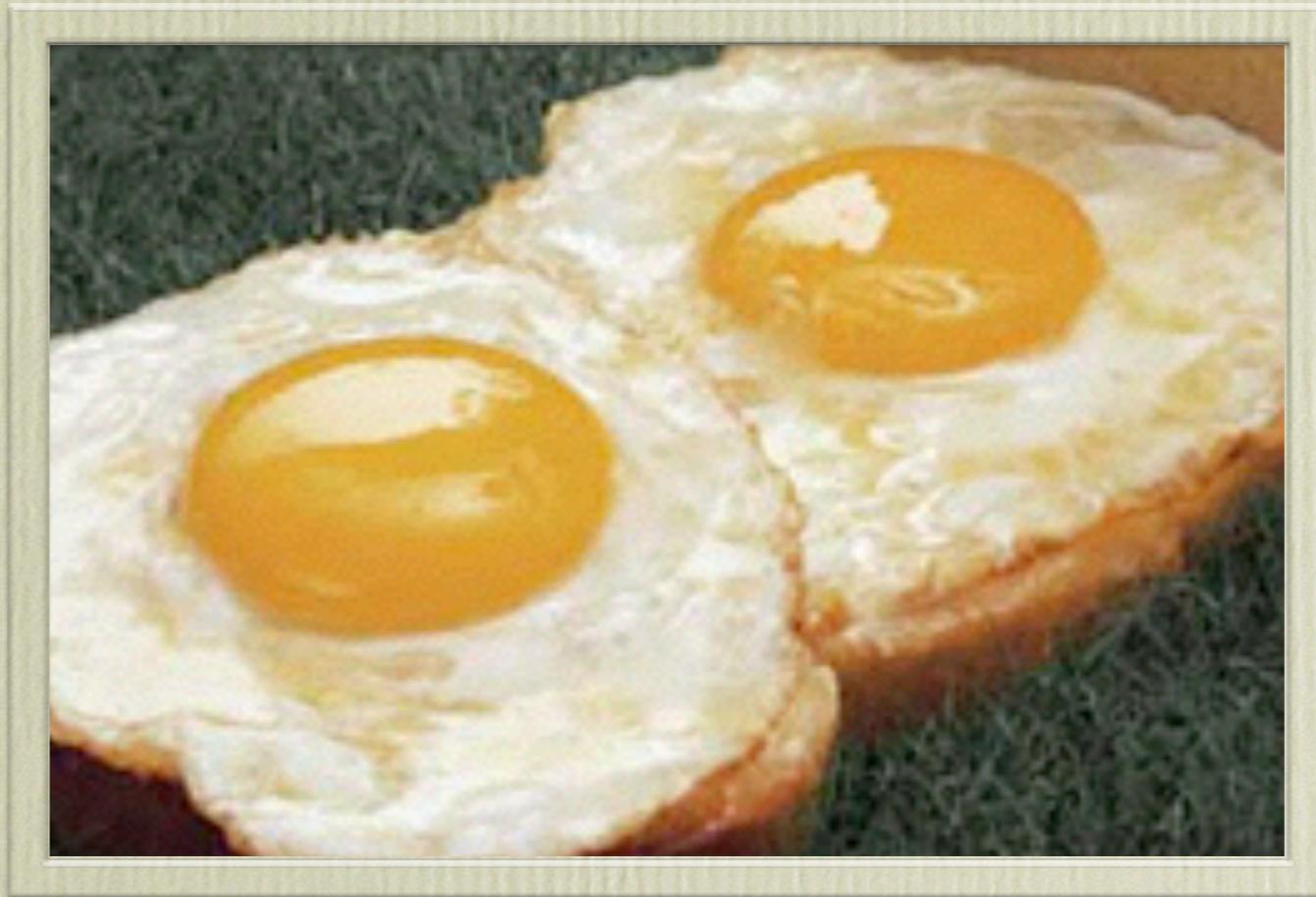
L'analisi della direzione del movimento conflittuale, se involutivo o evolutivo, riguarda gli obiettivi che ciascuno può percepire validi in vista di un esito considerato utile: il congelamento delle posizioni o l'avvio del mutamento o transizione. La dinamica si sviluppa sempre a partire dall'origine e non attraversa mai i quadranti intermedi



Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso.

Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti [possano] raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto»

La tua Libertà finisce
dove inizia la Mia





**LA MIA LIBERTÀ INIZIA
DOVE INIZIA LA TUA**

Grazie per l'attenzione



Francesco Milanese

Dottore in Psicologia- Mediatore familiare-Formatore

33100 Udine - via Roma, 60

studio@francescomilane.se.it

www.francescomilane.se.it